

appuntamento, incontri e attualità trentina

ANNO XXII  
N. 268  
GIUGNO

euro 2,00  
www.trentinomese.it

# trentino**mese**

ALLA HSL  
DI GARDOLO,  
LA BELLEZZA  
HA TRE  
DIMENSIONI



**PATRIZIO TAPPARELLI**  
E LE **STUFE A OLLE:**  
UNA PASSIONE CHE SCALDA

**DARIO PEGORETTI:** "COSÌ  
HO MESSO IN SELLA ROBIN  
WILLIAMS, BEN HARPER E..."

CURIOSANDO  
NEL **MUSEO DELLA MALGA**  
DI CADERZONE TERME

*Barbara Pedrotti*

**CRESCIUTA  
A PANE  
E GAZZETTA**

**SESTA PUNTATA**  
UNA "GUERRA TRA PARENTI"  
**1914-1918**  
CENTO ANNI DALL'INUTILE STRAGE





## UNA PASSIONE CHE SCALDA

ALLE PORTE DI TRENTO CON **PATRIZIO TAPPARELLI** ALLA SCOPERTA DEI **MANUFATTI AD OLLE**, TUTTI RIGIDAMENTE "MADE IN TRENTINO". UNA COLLEZIONE CHE RACCONTA DI STORIA, DI **MARCHI DEL SETTECENTO ED OTTOCENTO**, DELL'ORGOGGIO ARTIGIANO, DI RADICI E TRADIZIONI

**L'**andar per collezionisti è un dono e non può che esserci gratitudine per simile opportunità. Perché è sempre appagante ed arricchente l'incontro con persone possedute dal sacro fuoco di una passione genuina, autentica, fatta di curiosità e di voglia di saperne sempre un po' di più e del desiderio di possedere un oggetto, non importa quale, non importa se di valore o meno, non tanto per un volgare desiderio di accumulo, ma per intima

soddisfazione. Il vero collezionista è libero da preoccupazioni o intenti solo economici, vive in una dimensione che è sempre contigua al bello, al raffinato, al curioso, all'eccentrico. In una parola, il collezionista è la negazione della banalità. L'ennesima conferma è qui, alle porte di Trento, in via Alto Adige, quasi nascosta tra capannoni e magazzini, tra le più disparate attività. E' qui che troviamo il museo delle stufe antiche Tapparelli, uno dei più ricchi nell'intero







arco della zona alpina. Viene rinnovato con cadenza quasi mensile, con l'aggiunta di nuove stufe attentamente ricercate e restaurate. Ne conta più di 130, non tutte visibili per evidenti problemi di spazio. Ci fa da guida Patrizio Tapparelli: è lui non solo il collezionista attento e documentato - si parla di un autentico esperto, di uno "storico" del settore - ma anche il cicerone paziente che si mette a disposizione di chi volesse immergersi in un mondo di manualità e colori, ricco di suggestioni, di echi di un tempo che non smette di parlarci. Un museo che è in cerca di uno spazio forse più consono, va da sé, e sul quale un territorio ricco ed attento come il Trentino potrebbe investire, fors'anche una cifra per niente proibitiva. Per ora chi volesse quantomeno curiosare non ha che da contattare Patrizio. Alla pagina internet della sua azienda - tapparelli.com - tutte le informazioni. Attenzione: nelle sale continuamente aggiornate del piccolo grande museo delle stufe antiche troverete solo stufe trentine, ed in particolare la più completa collezione di stufe Bormioli, prodotte nell'antica fornace di Trento. Ne scriviamo a parte. "La cultura del Trentino - racconta Patrizio - è natura, paesaggio e soprattutto artigianato tradizionale. Tramandare l'arte di un lavoro manuale, è il passo principale che dovrebbe fare ogni artigiano. La nostra famiglia è da sempre legata a queste tradizioni, e le nostre radici sono ben affondate nel territorio. Nel 1700 il nostro capostipite arrivò a Vigo Meano, con il fratello, dove aprì una bottega di sartoria e calzoleria. Giungevano da

## EFFETTO SPUGNATO FIRMATO BORMIOLLI

È assieme al professor Pietro Marsilli e a Giuseppe Marcadent che Patrizio Tapparelli sta ultimando un volume che racconterà, anche con l'ausilio di decine di documenti pazientemente ricercati negli archivi, la storia della ceramica a Trento, alla luce delle vicende della famiglia Bormioli. Arrivarono - racconta Patrizio nel libro che verrà pubblicato tra qualche mese - nella città del Concilio attorno al 1760, provenienti da Altare di Monferrato, nel savonese. Portarono un cospicuo bagaglio culturale sulla lavorazione del vetro, ed in genere su tutto quello che poteva riguardare i materiali cotti nelle fornaci, quindi anche l'argilla. Negli ultimi anni del 1700 è con Giuseppe Bormioli che l'attività di fornaiolo inizia il suo magico splendore. In quegli



anni in Valle di Non, e precisamente a Sfruz, le famiglie Biasi e Cavosi sfornavano decine e decine di stufe in maiolica. I Bormioli affinarono la tecnica di lavorazione della ceramica riuscendo a creare a loro volta delle stufe di impareggiabile bellezza e finitura estetica. Una firma importante e riconoscibile della loro lavorazione, era la particolare smaltatura della ceramica ad effetto

spugnato, con tonalità che variavano dal blu cobalto al verde, passando per il colore caffè e vinaccia. Altro simbolo che caratterizzò la loro produzione era l'aquila bicipite, simbolo del Tirolo e della città di Trento, che faceva parte del Tirolo meridionale, o italiano. Dal 1797 Giuseppe Bormioli avviò un'attività anche in Val d'Adige, nelle Valli Giudicarie. Questo perché nella zona vi era una grande disponibilità di materie prime per la produzione del vetro, mentre in città non poteva farlo che con i rottami. Parallela a Trento l'attività del vetro e della ceramica era ormai più che consolidata nel marzo 1827, Giuseppe acquistò un mulino ad acqua situato nel più pittoresco rione popolare trentino, chiamato "contrada di S. Maria dei Battuti" fino al XV secolo, e successivamente contrada del

ponte di S. Lorenzo, o della Portela. Qui difatti si trovava, a ridosso della Torre Vanga, la porta di accesso da ovest alla città, attraverso il ponte di S. Lorenzo. Il mulino Bormioli serviva come macina per tutte le materie prime, dall'argilla ai minerali utilizzati per gli smalti. Ma la "Bormioli story" proseguirà, con alterne fortune, ancora a lungo. Ce la racconterà Patrizio Tapparelli, l'uomo che ha creduto nel museo delle stufe antiche, lo ha voluto, lo accudisce e segue con la passione autentica degli artigiani di una volta.



Celentino in Val di Sole, paesino di alta montagna che aveva temprato il loro fisico ed il loro spirito. L'arte di saper lavorare con le mani, non ha mai abbandonato i discendenti, anche se nei secoli sono cambiati i mestieri. Dal calzolaio e dal sarto sono nati cestai, carpentieri, scalpellini e muratori, fino ad arrivare a noi, fumisti fornellari".

Ogni parola sprizza orgoglio e amore per il suo "mestiere". E per una storia che vede come fondatore della Bottega Artigiana il padre, Roberto. Nel 1962, a 16 anni, si diploma come scalpellino ed inizia la sua vita lavorativa all'insegna dell'artigianato artistico. Fino al 1969 lavora in azienda con i fratelli e nel 1980 apre la sua prima attività autonoma, affiancando da subito la costruzione di stufe ad olle. Con lui i tre figli, ora l'attività è portata avanti da Patrizio e Donatello Tapparelli. Ed è a Trento nord che nasce la prima bottega di stufe ad olle a Trento.

E' qui, nel mentre produce stufe ad olle nuove - benché ovviamente figlie, nel disegno, nel gusto, nella tecnica sempre più raffinata di una tradizione che affonda le radici nel passato - che si decide di dare corpo e visibilità a questa storia. Già il padre, 35 anni fa, aveva iniziato a raccogliere le stufe, quando venivano buttate per far posto al gasolio. Poi Patrizio e Donatello hanno raccolto il testimone, hanno proseguito la ricerca e perfezionata la collezione, con l'aggiunta dei pezzi più ricercati. L'anno della svolta è il 2010. Quando, racconta Patrizio, "la filosofia per il calore naturale che contraddistingue la nostra terra, trova la sua casa. Nasce il museo delle stufe



antiche, luogo in cui viene riscoperta e valorizzata l'arte del calore. Non c'è visitatore che non rimanga affascinato davanti ai manufatti artigianali raccolti, restaurati ed avvalorati. In questo luogo, che per certi versi è magico, si custodisce la cultura che l'artigiano deve esprimere attorno al suo prodotto. Il che purtroppo oggi succede molto raramente".

C'è una immagine che Patrizio ha stampata nella mente: aveva 15 anni, forse. E il padre lo teneva per i piedi mentre lui, a testa in giù, calato all'interno di una stufa ad olle, cercava di capire dove e come intervenire per sistemarla e restituirla a nuova vita. Da allora è stato un crescendo, legato a questi manufatti la cui bellezza e il cui austero fascino non possono lasciare indifferenti. Delle stufe ad olle, Patrizio Tapparelli sa tutto, garantito. Una passione che ha contagiato la famiglia, la moglie Federica e la piccola Sofia. Una passione che lo porta a sottolineare che sì, è vero che a Sfruz, a lungo considerata la "capitale" delle stufe ad olle in Trentino, si producevano 1200 stufe con tre fornaci ma a Trento, i Bormioli con una sola fornace ne sfornavano mille. E scorrono, nel suo racconto, i nomi delle "ditte" che hanno fatto la storia di questo manufatto che era segno di distinzione, sorta di status symbol. Bormioli, Cavosi, Biasi, Tomasi, Tomazzoli, Mosconi, Leonardi, Zeni. Protagonisti di una avventura artigianale di squisita fattura. Che il piccolo grande museo della famiglia Tapparelli - e di Patrizio in particolare - mostra e documenta. Dalla rara stufa monumentale in stile impero del maestro Giuseppe Bormioli con smaltatura spugnata color vinaccia, primi anni del 1800 alla più antica stufa monumentale di cui si abbia

notizia certa, prodotta sempre dalla famiglia Bormioli, fine 1700. E, nel viaggio lungo i secoli, al caldo delle stufe ad olle, diventa a sua volta magnetico il racconto legato alle immagini, alle figure, alle decorazioni che le abbellivano. Dalle immagini sacre a quelle di Napoleone, dalle cornucopie mitologiche ai fregi legati alla natura. Specchio e racconto di un tempo. Perché in questo piccolo grande museo le stufe ad olle sembrano scaldare non solo i nostri corpi infreddoliti dai rigori delle condizioni atmosferiche, ma anche e soprattutto i nostri cuori e i nostri pensieri. Perché il bello conosce le strade più diverse. E questa merita di essere percorsa. A proposito: l'ultimo acquisto per il museo è recente. Una stufa del 1630, pezzo più unico che raro, in stile neogotico, che verrà restaurata e collocata entro l'anno. Sì, è una passione che scalda...

